

Una cattedra per Pinocchio. Le origini e gli sviluppi della ricerca pedagogica sulla Letteratura per l'infanzia nell'Università di Bologna

William Grandi
Department of Education
“G.M. Bertin”
University of Bologna (Italy)
william.grandi@unibo.it

A Chair for Pinocchio. The Origins and Developments of Pedagogical Research on Children's Literature at the University of Bologna

ABSTRACT: In 1982, the University of Bologna was one of the first Italian academic institutions to provide itself with a chair in children's literature; the article reconstructs the origin and development of this presence that had Antonio Faeti as its first professor. Faeti's in-depth research on the history of illustrations and on children's tales in the Seventies – consider his essay *Guardare le figure* (1972) – represented a decisive turning point in the analysis of this sector, which until then had been marginal, and contributed finally to the affirmation of academic studies on children's literature. The scientific relevance of Faeti's research is also indicated by the deep relationships between our scholar and some important exponents of the philosophy of education (Telmon and Bertin) and of Italian culture (Fellini, Calvino, Celati). The chair of children's literature in Bologna was established in a university particularly open to innovative studies and in a city very attentive to youth culture: this combination of opportunities has made it possible to create a “Bolognese school” of research on children's literature that continues to promote Faeti's precious scientific legacy.

EET/TEE KEYWORDS: Children's Literature; Antonio Faeti; University of Bologna; History of Pedagogy; Italy; XX Century.

1. *L'inscindibile legame tra la letteratura per l'infanzia e Antonio Faeti*

L'università di Bologna è stata una delle prime sedi ad aver attivato in modo formale e strutturale – a partire dal 1982 – l'insegnamento di Storia della letteratura per l'infanzia; il corso fu allora affidato ad Antonio Faeti, intellettuale bolognese unanimemente considerato a livello internazionale tra i più importanti specialisti italiani del settore: la presenza curricolare della letteratura per l'infanzia a Bologna è così strettamente connessa con il magistero di Faeti, da divenire nei fatti inscindibile dalle ricerche di questo studioso. Detto in altri termini, non è possibile analizzare la storia di questa disciplina nell'ambito felsineo senza riandare costantemente a Faeti.

I primissimi passi della presenza curricolare della letteratura per l'infanzia nell'università di Bologna sono ricostruiti da Tiziana Pironi¹ a partire da una traccia riportata nel registro relativo alla lezione del 10 gennaio 1972 di Vittorio Telmon (1923-2003), docente di Pedagogia in questo ateneo dal 1969 al 1995: in tale documento si trova scritto «Educazione alla creatività. Colloquio col dott. Antonio Faeti»; l'anno dopo la documentazione relativa al corso di Telmon riporta un argomento dal titolo «la letteratura per l'infanzia tra ricatto e disimpegno» e, ancora, il programma per l'anno accademico 1975/76 dello stesso docente segnala il tema «la letteratura per l'infanzia da Cenerentola a Carosello; vite parallele di Barbie e del dottor Steel»²: si tratta di titoli e argomenti che riconducono direttamente ai lavori di Faeti. Queste sono tra le prime sporadiche presenze attestate in ambito curricolare degli studi sulle narrazioni giovanili nell'ateneo bolognese: presenze che progressivamente costruirono la base per il radicamento di una disciplina pedagogica autonoma e riconoscibile, ovvero della Storia della letteratura per l'infanzia.

Quando fu chiamato a queste collaborazioni, Faeti si era laureato da poco: aveva discusso la sua dissertazione di laurea in Pedagogia nel 1971 con una tesi di Sociologia – relatore Antonio Capecchi – dal titolo *Stereotipi sociali e modelli di cultura negli illustratori italiani per l'infanzia dal 1880 al 1950*³. Una tesi preziosa e culturalmente ricchissima che, dopo attenta e partecipe lettura di Italo Calvino⁴, nel 1972 fu pubblicata da Einaudi col titolo *Guardare le figure. Gli illustratori italiani dei libri per l'infanzia*⁵, divenendo uno dei saggi critici più importanti di sempre nel campo della ricerca sull'immaginario

¹ T. Pironi, *La pedagogia nella storia del Magistero di Bologna*, in F. Frabboni, A. Genovese, A. Preti, W. Romani (edd.), *Da Magistero a Scienze della Formazione. Cinquant'anni di una Facoltà innovativa nell'Ateneo bolognese*, Bologna, Clueb, 2006, pp. 231-274.

² *Ibid.*, p. 260.

³ AUSB – *Annuari dell'Università degli Studi di Bologna 1970-1971*, p. 1246.

⁴ Archivio di Stato di Torino, Archivio Einaudi, Corrispondenza con autori e collaboratori italiani, cartella 77, fascicolo 1143, «Calvino a Faeti, 27 ottobre 1971».

⁵ A. Faeti, *Guardare le figure. Gli illustratori italiani dei libri per l'infanzia*, Torino, Einaudi, 1972.

iconografico e narrativo giovanile. Evidentemente lo spessore culturale del giovane studioso bolognese non era passato inosservato. Del resto, *Guardare le figure* ha segnato uno spartiacque negli studi sulle narrazioni giovanili, essendo di fatto la prima e fino ad allora unica opera critica sugli illustratori italiani per l'infanzia che operarono dall'Ottocento fino alla metà del XX secolo: la ricerca di Faeti ha offerto la giusta ribalta scientifica a un ambito considerato a torto minore; nel contempo il saggio *Guardare le figure* è divenuto un punto di riferimento alto nella cultura italiana del Novecento e dei suoi più significativi protagonisti che ne hanno colto subito la portata (non solo Italo Calvino – che ne è stato il padrino – ma anche Attilio Bertolucci, Claudio Magris e Federico Fellini⁶ ne hanno riconosciuto il valore). Questo libro – edito nella collana *Saggi* di Einaudi riservata a studi di prestigio – non è solo l'esposizione degli esiti di una ricerca importante, ma è pure una dichiarazione di metodo, perché Faeti colloca lo studio dell'iconografia per l'infanzia nella Storia, nella politica, nel mondo dell'editoria per ragazzi e nei suoi rapporti con l'ideologia, con la didattica e con le vicende dell'epoca.

Antonio Faeti con il suo peculiare approccio ermeneutico-indiziario ai testi, alle figure e ai racconti per i più giovani ha, nei fatti, rivoluzionato gli studi fino allora condotti sulle narrazioni giovanili. Faeti ha superato la tradizionale esposizione cronologico-testuale allora prevalente nelle ricerche in questo settore: per esempio, i precedenti e i coevi manuali di letteratura per l'infanzia per le studentesse e gli studenti degli Istituti Magistrali avevano infatti un'impostazione "diligentemente" crono-tipologica della materia, passando in rassegna, lungo l'asse del tempo, gli autori e i generi narrativi secondo chiavi interpretative di natura estetica, pedagogica e sovente morale. Si vedano a questo proposito i manuali – ristampati spesso per più decenni – di Vincenzina Battistelli⁷, di Giuseppe Fanciulli⁸ o di Antonio Lugli⁹, solo per citare alcuni dei più noti. Antonio Faeti, invece, cambiò radicalmente l'orizzonte euristico di questo settore, perché le sue ricerche e le sue pubblicazioni scientifiche sulle narrazioni giovanili aprirono gli studi pedagogici al mondo dei media, della pubblicità, del romanzo, del visivo infantile (dall'illustrazione alla figurina, dal fumetto al cartone animato e al cinema), facendo ricorso ad alcune

⁶ Sui rapporti di stima tra Faeti e Fellini si veda anche il docufilm *Continuare il racconto. La biblioteca infinita di Antonio Faeti*, regia di Danilo Caracciolo e cura scientifica di Giorgia Grilli (Italia, 2023; prodotto dal Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna in convenzione con il Comune di Bologna). Vedi Rai Cultura: <<https://www.rai.it/ufficiostampa/assets/template/us-articolo.html?ssiPath=/articoli/2024/11/Continuare-il-racconto-La-biblioteca-infinita-di-Antonio-Faeti-fb65fcfc-b2f9-4b73-a925-b827fac93f8f-ssi.html>> (ultimo accesso. 12.09.2025).

⁷ V. Battistelli, *La letteratura infantile moderna*, Firenze, Vallecchi, 1923; o anche Ead., *Il libro del fanciullo*, Firenze, La Nuova Italia, 1947.

⁸ G. Fanciulli, *Scrittori e libri per l'infanzia*, Torino, SEI, 1952.

⁹ A. Lugli, *Storia della letteratura per l'infanzia*, Firenze, Sansoni, 1961.

categorie interpretative privilegiate, ovvero alla metafora, all'immaginario¹⁰ e all'inattuale¹¹.

2. Bologna, una città per la cultura e la letteratura per l'infanzia

Va riconosciuto che la città di Bologna con le sue istituzioni politiche e culturali ha sempre mostrato una particolare attenzione all'infanzia e alle sue narrazioni: sotto tanti punti di vista la nascita della cattedra di Storia della letteratura per l'infanzia di Antonio Faeti nel 1982 è avvenuta in un contesto sociale e intellettuale pronto a ricevere questa tipologia di ricerche, perché già da molto tempo la città emiliana aveva saputo guardare con curiosità e attenzione ai racconti e alle storie per bambine e bambini.

Si consideri, per iniziare, la cultura dei burattini che da secoli ha proprio a Bologna uno dei suoi focolari più vivi: il teatro di figura, infatti, ha sempre trovato in questa città una calda accoglienza da parte del pubblico – non solo giovanile – e da parte di tanti autori che si sono dedicati a produrre copioni per questa umile forma di rappresentazione. Come ricordava più di cento anni fa lo scrittore Antonio Pandolfini Barberi in un suo compendioso saggio¹² l'intera Bologna ha nutrito per i burattini un amore appassionato. Non è quindi un caso se alcune delle pagine più vibranti e significative della produzione scientifica di Antonio Faeti siano proprio dedicate ai burattini e al mondo immaginativo che legano questi ai bambini¹³.

E si consideri, inoltre, la penetrante dimensione della fiaba popolare che ha trovato sempre in questa città attenti estimatori come, per esempio, la contessa Carolina Coronedi Berti (1820-1911) che nella seconda metà dell'Ottocento – sulla scia degli studi folklorici di Giuseppe Pittrè – si mise a raccogliere con precisione scientifica le novelle della tradizione bolognese, permettendo così la conservazione e lo studio di un patrimonio narrativo altrimenti minacciato di scomparsa¹⁴. Lo stesso Faeti riconosce alle fiabe della tradizione bolognese un ruolo fondamentale non solo per le proprie ricerche, ma anche per la propria esperienza esistenziale¹⁵.

¹⁰ E. Beseghi, *Verso nuovi percorsi ermeneutici. Immaginario, letteratura per l'infanzia, storia dell'educazione*, «Rivista di Storia dell'Educazione», vol. 3, n. 2, 2016, pp. 45-56.

¹¹ A. Faeti, *Gli amici ritrovati. Tra le righe dei grandi romanzi per ragazzi*, Milano, Rizzoli, 2010, p. 11.

¹² A. Pandolfini Barberi, *Burattini e burattinai bolognesi*, Bologna, Zanichelli, 1923.

¹³ A. Faeti, *Il barbiere dei morti*, in Idem, *Le notti di Restif. Peripezie di un giorvago tra media e finzioni*, Scandicci (FI), La Nuova Italia, 1990, pp. 259-269.

¹⁴ C. Coronedi Berti, *Novelle popolari bolognesi*, Bologna, Tip. Fava e Garagnani, 1874.

¹⁵ A. Faeti, *I diamanti in cantina. Come leggere la letteratura per ragazzi*, Milano, Bompiani, 1995, pp. 258-259.

È anche necessario ricordare che sempre a Bologna sono state condotte le prime analisi sul disegno infantile grazie al lavoro di Corrado Ricci (1858-1934), stimato archeologo e storico dell'arte, che fu così attratto dai segni e dagli schizzi tracciati dai bambini sui muri dei portici bolognesi da scrivere un saggio¹⁶ su questa peculiare forma d'arte. Il suo studio rappresenta uno dei primi e più riusciti tentativi di svelare i segreti dell'immaginazione e della pratica grafica dei più piccoli. Da notare che tra i continuatori degli studi di Ricci troviamo, sempre a Bologna, il maestro elementare, pittore futurista e studioso d'arte Italo Cinti (1898-1968) il quale proprio sull'arte bambina scrisse un importante saggio basato sulla sua esperienza di insegnante¹⁷. Antonio Faeti conobbe di persona Cinti, apprezzandone profondamente la caratura artistica e didattica¹⁸: una frequentazione che ha rappresentato per lo studioso un'apertura verso quella ricca dimensione creativa, pedagogica ed ermeneutica che caratterizza da sempre le sue ricerche su figure, illustrazioni e disegni afferenti al mondo dell'infanzia¹⁹.

È necessario, inoltre, segnalare che a Bologna il 9 e il 10 novembre del 1938 nel palazzo dell'Archiginnasio si tenne uno dei più controversi convegni nazionali sulla letteratura per l'infanzia: l'evento fu presieduto dal poeta futurista Filippo Tommaso Marinetti in qualità di presidente del sindacato nazionale fascista autori e scrittori. *Il Convegno per la letteratura infantile e giovanile*²⁰ (questo il titolo ufficiale della manifestazione) vide la partecipazione di molti rappresentanti del governo e di diversi organi fascisti, come pure di numerosi autori e editori per l'infanzia. Dai resoconti del simposio emerge chiaramente il fatto che i libri e i racconti per la gioventù erano avvertiti dal regime e dalla sua classe intellettuale come fondamentali per il consolidamento dell'egemonia culturale e politica del fascismo. La pericolosa vicinanza tra dittature e letteratura per l'infanzia è stata, del resto, oggetto da parte di Antonio Faeti di numerose riflessioni che prendono le mosse proprio dall'impatto drammatico che l'Immaginario narrativo – influenzato dalle istanze totalitarie – esercita sulle vicende sociali, educative e culturali nel corso della Storia²¹.

Non si può poi dimenticare che il 16 giugno del 1954 fu inaugurata nella

¹⁶ C. Ricci, *L'arte dei bambini*, Bologna, Zanichelli, 1887.

¹⁷ I. Cinti, *Diario di un anno: esperimento autorizzato per la didattica del disegno nel 2° e 3° ciclo della scuola primaria*, Bologna, Tip. Azzoguidi, 1958.

¹⁸ Informazione tratta dal video integrale della settima lezione (dedicata a Gemma Benzioni Maccaferri) della XI Edizione del corso di Pedagogia della Lettura a cura del Prof. Antonio Faeti, «Il pigiama del moralista: 25 scrittrici nell'Isola non trovata» (5 dicembre 2017) visibile a <<https://www.youtube.com/watch?v=um3nFY7p8Cc>> (ultimo accesso: 14.04.2025).

¹⁹ A. Faeti, *Nella città del maestro Cinti*, in Id., *La camera dei bambini: giocattoli e arredi della collezione Marzadori, 1900-1950*, Bologna, Pendragon, 2014, pp. 76-77.

²⁰ C.M., *Il convegno per la letteratura infantile e giovanile*, «Giornale della libreria», vol. 51, n. 47, 19 novembre 1938, pp. 325-327.

²¹ A. Faeti, *Marion a Weimar. L'immaginario nell'età del sospetto*, Milano, Bompiani, 1996.

palazzina liberty dei Giardini Margherita di Bologna una delle prime biblioteche comunali italiane per ragazzi²².

Poi, ancora nel palazzo dell'Archiginnasio nel centro di Bologna, il 23 aprile 1961 – in occasione del centenario dell'Unità d'Italia – fu aperta la Mostra del Libro e della Stampa Periodica per Ragazzi sul Risorgimento Italiano²³. L'evento fu promosso dall'*Albo degli Scrittori per l'Infanzia e la Gioventù*, organizzazione fondata sempre a Bologna dall'autore per ragazzi Giovanni Falzone Fontanelli. La mostra fu sostenuta dall'Assessorato alle Istituzioni Culturali e dal Direttore della Biblioteca Comunale della città felsinea. L'evento – nell'intenzione dei promotori – doveva contribuire ad avvicinare anche i più giovani alla ricorrenza patriottica attraverso l'esposizione di materiali librari e iconografici offerti dagli editori per ragazzi ospitati in venticinque *stand*: la mostra nei nove giorni di apertura fu visitata da famiglie e da numerose scolaresche, specialmente di scuola elementare. Questa esposizione, pur nella sua dimensione limitata, possedeva in piccolo alcune caratteristiche che riemerse- ro pochi anni dopo, quando nel 1964 si inaugurò la prima Fiera del Libro per Ragazzi di Bologna: nella mostra del 1961 si poteva, infatti, vedere già all'opera quella feconda convergenza tra editori, scrittori, organismi amministrativi, istituzioni culturali e interesse pubblico per l'infanzia che è tuttora alla base della grande manifestazione internazionale di editoria per la gioventù presente da più di sessant'anni nel capoluogo emiliano.

Detto tra parentesi, il 1961 è anche l'anno in cui la celebre manifestazione canora per l'infanzia *Lo Zecchino d'Oro* si trasferì definitivamente da Milano a Bologna²⁴, città – quest'ultima – che è tuttora sede di tale evento musicale: anche questo fatto mostra la particolare attenzione verso l'infanzia e le sue esigenze immaginative, educative e creative da parte dell'ambiente sociale e culturale bolognese.

Ma è soprattutto con la realizzazione della già ricordata Fiera Internazionale del Libro per Ragazzi che Bologna sancisce in modo determinante la propria primazia culturale nel campo dell'editoria e della letteratura per le giovani generazioni: sin dalla sua prima edizione nel 1964, la Fiera ha raccolto l'interesse di numerosi editori italiani e stranieri, divenendo con gli anni uno degli appuntamenti più importanti a livello globale per gli operatori e per le industrie culturali legati alle pubblicazioni e alle illustrazioni per ragazzi²⁵.

²² L. Arnaud, *La biblioteca dei ragazzi bolognesi*, «Bologna. Rivista del Comune», n. 14, 1954, pp. 32-34.

²³ G. Falzone Fontanelli, *Mostra del Libro e della Stampa Periodica per Ragazzi sul Risorgimento Italiano*, «L'Archiginnasio. Bollettino della Biblioteca Comunale di Bologna», voll. 53-54, 1958-59, pp. 393-394.

²⁴ B. Rossi, *Lo Zecchino d'Oro: una storia di 50 anni – Volume I*, Bologna, Antoniano/Digi-Graf, 2007, pp. 49- 54.

²⁵ W. Grandi, *La vetrina magica. 50 anni di Bologna Ragazzi Awards, editori e libri per l'infanzia*, Pisa, ETS, 2015.

Faeti è stato un frequentatore della Fiera sin dai primi tempi, quando vi conduceva in visita le scolaresche di cui era maestro: quando poi fu nominato docente universitario, per il valore intellettuale delle sue ricerche divenne – a partire dal primo decennio del nuovo millennio²⁶ e per circa una quindicina d'anni – l'esperto di punta della giuria internazionale di qualità che attribuisce in Fiera gli ambiti premi BRAW (Bologna Ragazzi Award) per le migliori pubblicazioni presentate dagli editori partecipanti alla manifestazione²⁷.

Questo è dunque il quadro locale in cui si è inserito il processo che ha portato ad attivare nel 1982 all'università di Bologna una specifica cattedra di Storia della letteratura per l'infanzia, affidandone la cura ad Antonio Faeti: resta ora da chiarire nelle prossime righe il quadro squisitamente accademico che ha condotto ad operare una scelta particolarmente audace per l'epoca in cui è stata realizzata.

3. *L'Ateneo bolognese e la letteratura per l'infanzia*

A partire dagli inizi degli anni Sessanta l'ateneo bolognese è attraversato da forti istanze di innovazione che nel 1963 si coagularono nel famoso movimento letterario d'avanguardia «Gruppo 63» riunito attorno alla cattedra di Luciano Anceschi e a cui aderirono intellettuali come Umberto Eco, Renato Barilli e Gianni Celati: il richiamo alla necessità di rompere con le forme artistiche tradizionali e di perseguire, invece, un'ottica interdisciplinare contribuì allora ad aprire l'università a ambiti di studio innovativi, dissodando di fatto il terreno a favore di ricerche di frontiera come quelle di Faeti. Non a caso in quegli anni Gianni Celati e Antonio Faeti condividevano non solo una stretta amicizia, ma anche forti interessi intellettuali²⁸.

Si è ricordato in apertura l'ospitalità che il professor Telmon, nelle sue lezioni in università, diede a Faeti e alla letteratura per l'infanzia: egli, tuttavia, non fu il solo ad apprezzare queste presenze in ambito accademico. Notevole e molto consapevole fu anche il sostegno che Faeti e le sue ricerche ricevettero, sempre nell'ateneo felsineo, da Giovanni Maria Bertin (1912-2002). Già allievo di Antonio Banfi alla Statale di Milano, dopo alcuni passaggi come docente in diversi licei e atenei italiani, Bertin divenne infine professore di pedagogia

²⁶ *Ibid.*, p. 94.

²⁷ Per uno sintetico ma preciso sguardo d'insieme sulla storia della Fiera del Libro per Ragazzi di Bologna anche in relazione a Faeti si veda pure l'intervista a Giorgia Grilli riportata nell'articolo di C. Taglietti, *Là dove osano i piccoli lettori*, «La Lettura – Corriere della Sera», 30 marzo 2025, pp. 28-29.

²⁸ G. Micheletti, *Nelle cantine dell'immaginario. Su Gianni Celati e Antonio Faeti (1968-1972)*, «Recherches. Culture et Histoire dans l'Espace Roman», n. 24, 2020, pp. 69-81.

nell'università di Bologna dal 1957 al 1982²⁹. Bertin è riconosciuto come uno dei principali studiosi del rapporto tra pedagogia e filosofia dell'educazione nel Novecento italiano: a lui si deve infatti «la formulazione più organica e compiuta della teoria del problematicismo pedagogico»³⁰, ovvero di una delle correnti filosofiche contemporanee più significative che riguardano l'educazione.

Prima di procedere nell'indagine dei rapporti tra Bertin e Faeti – rapporti che, è bene ribadirlo, furono fondamentali per il consolidamento della letteratura per l'infanzia in ambito accademico – è necessario brevemente definire la posizione che le ricerche e gli studi sulle narrazioni giovanili avevano nel quadro culturale italiano nei decenni che precedettero il contesto ora esaminato. La letteratura per l'infanzia come disciplina “formale” aveva fatto la sua comparsa ufficiale nel mondo dell'educazione nel nostro Paese con la riforma scolastica Gentile del 1923. Una delle novità più interessanti di quella revisione strutturale del sistema educativo italiano fu la creazione degli Istituti Magistrali: si trattava di scuole secondarie superiori dalla durata quadriennale il cui fine era la formazione di insegnanti di scuola elementare. Nel programma di queste neonate istituzioni scolastiche era previsto – all'interno dell'insieme disciplinare di Filosofia e Pedagogia – un segmento di insegnamento destinato specificatamente allo studio della letteratura per l'infanzia secondo un'impostazione storico-tematica, non esente da considerazioni di natura didattico-educativa³¹. La pregiudiziale crociana, secondo cui la letteratura per l'infanzia non era vera arte in quanto imparentata troppo strettamente alla “musa bonaria” della pedagogia³², aveva giocato senza dubbio un ruolo fondamentale nella collocazione di questo settore di studi all'interno dell'insegnamento congiunto di filosofia e pedagogia. E così, quando in seguito l'insegnamento della letteratura per l'infanzia si affacciò sul mondo accademico, parve forse naturale inserire le ricerche sulle narrazioni giovanili nell'ambito della pedagogia dove, del resto, trovano tuttora feconda accoglienza scientifica.

Ritornando a Bertin, va ricordato che nell'allora facoltà di Magistero nell'anno accademico 1974/75 il programma del terzo anno della laurea quadriennale di Pedagogia prevedeva un corso generale e propedeutico di filosofia dell'educazione: tale corso era affidato allo stesso Bertin, per i cognomi dalla A alla L, mentre Franco Frabboni si occupava degli studenti rimanenti; per completare questo insegnamento era prevista una serie di proposte seminaria-

²⁹ M. D'Ascenzo, *Dagli esordi al '68*, in F. Frabboni, A. Genovese, A. Preti, W. Romani (edd.), *Da Magistero a Scienze della Formazione. Cinquant'anni di una Facoltà innovativa nell'Ateneo bolognese*, Bologna, Clueb, 2006, p. 61. Sempre nello stesso volume vedi anche p. 817.

³⁰ G. Trebisacce, *Dal razionalismo critico al problematicismo pedagogico. Considerazioni e spunti di ricerca*, «Studi sulla Formazione», vol. 15, n. 2, 2012, pp. 93-101.

³¹ R.D. 14 ottobre 1923, n.2345 – Supplemento alla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, n. 267 del 14 novembre 1923.

³² Cfr. B. Croce, *La letteratura della nuova Italia*, Bari, Laterza, 1913, pp. 352-353.

li: una di queste si intitolava «La lettura per ragazzi» ed era affidato ad Antonio Faeti³³. Da notare che tale seminario veniva segnalato come attivo anche per gli studenti del primo anno del corso di laurea. Questa è una delle prime tracce di una presenza finalmente formalizzata della letteratura per l'infanzia all'interno del curriculum pedagogico dell'ateneo bolognese: con il seminario di Antonio Faeti i racconti e l'editoria per le giovani generazioni assumono definitivamente nell'ateneo felsineo quella peculiare specificità culturale che tuttora definisce l'ambito. Anche per l'anno accademico 1975/76 all'interno dell'insegnamento di pedagogia del terzo anno troviamo conferma del seminario «la lettura per ragazzi» sempre condotto da Antonio Faeti e erogato secondo le modalità già ricordate³⁴. Nello stesso programma compare anche un ulteriore corso complementare tenuto sempre da Faeti dal titolo «Comunicazione di massa e letteratura per l'infanzia» assegnato ai soli studenti del terzo anno. A partire dal successivo anno accademico 1976/77 i seminari di Faeti non sono più presenti tra le opzioni previste per gli studenti di Bertin: il motivo può essere individuato nel fatto che, dopo sedici anni di insegnamento alle scuole elementari, il Nostro proprio nel 1975 lasciò il ruolo di maestro per divenire – su invito di Bertin – professore di Pedagogia generale nei corsi serali della Facoltà di Magistero di Bologna³⁵; Antonio Faeti fu coinvolto come docente in tali percorsi per gli studenti lavoratori fino al 1983³⁶. Questi insegnamenti erogati dal tardo pomeriggio fino a sera (dalle 19:00 alle 22:00)³⁷, lungi dall'essere corsi di ripiego, videro operare docenti di grandissimo valore: oltre al già ricordato Faeti – che diede alle sue lezioni di pedagogia un'esplicita direzione verso la letteratura per l'infanzia – vi insegnarono anche professori poi divenuti celebri studiosi come Roberto Dionigi per la filosofia³⁸, Gianni Scalia per la letteratura italiana³⁹ e Gianni Sofri per la storia⁴⁰. Nella memoria di chi visse quella memorabile stagione, i corsi serali rappresentarono una felice occasione di didattica e di confronto tra intellettuali di grande qualità e studenti stimolati a formarsi con passione⁴¹.

Ottenuta prima la qualifica di «incaricato stabilizzato» proprio grazie ai

³³ Archivio Storico Indire – Firenze: Archivio Pedagogico Italiano del Novecento, Fondo «Giovanni Maria Bertin», Faldone «Bertin - A», Cartella «Programmi – Corsi Universitari tenuti presso la Facoltà di Magistero di Bologna dal 1957-58 al 1981-82, n. 25», «Programma 1974/75».

³⁴ Archivio Storico Indire (cit.): «Programma 1975/76».

³⁵ A. Faeti, *La storia dei miei fumetti*, Roma, Donzelli, 2013, p. 343.

³⁶ Frabboni, Genovese, Preti, Romani (edd.), *Da Magistero a Scienze della Formazione. Cinquant'anni di una Facoltà innovativa nell'Ateneo bolognese*, cit., p. 820.

³⁷ *Ibid.*, p. 198

³⁸ *Ibid.*, p. 819.

³⁹ *Ibid.*, p. 824.

⁴⁰ *Ibid.*, p. 824.

⁴¹ Faeti, *La storia dei miei fumetti*, cit., p. 343.

corsi serali⁴², finalmente Antonio Faeti nel 1982 fu incardinato all'ateneo di Bologna come professore associato di Storia della letteratura per l'infanzia. La stima di cui era circondato fece sì che proprio a lui – sovvertendo le gerarchie accademiche – fu affidato nel 1988 il discorso di prolusione in occasione del nono centenario dell'università di Bologna. Il titolo di questa prestigiosa “lectio” era *La strega e lo stralisco. La letteratura per l'infanzia tra emarginazione critica e nuove prospettive ermeneutiche*⁴³: si trattò di un autentico atto d'amore per questo ambito di ricerca allora ancora poco diffuso negli atenei italiani. Divenne poi professore ordinario nel 1990: nei fatti, egli fu per anni uno dei primi (e pochi) docenti universitari in Italia a ricoprire quel ruolo, all'inizio nella facoltà di Magistero, poi a partire dal 1995 nella rinnovata facoltà di Scienze della Formazione; il Nostro, manterrà l'insegnamento fino al 2000⁴⁴, anno delle sue dimissioni volontarie dal ruolo per protesta contro la riforma dell'università, passando poi per otto anni a insegnare all'Accademia di Belle Arti di Bologna⁴⁵. In seguito, il magistero di Antonio Faeti nel campo della letteratura per l'infanzia poté continuare grazie a dodici cicli annuali di lezioni di pedagogia della lettura sostenuti dalla fondazione Carisbo e da Genus Bononiae dall'ottobre 2007 al maggio 2019⁴⁶.

4. Bertin e Faeti

Da notare che l'anno dell'incardinamento come associato di Faeti presso l'Alma Mater è quel 1982 che segnò pure il pensionamento di Bertin⁴⁷, come se ci fosse una sorta di ideale staffetta tra il maestro e l'allievo nel proseguire un percorso di ricerca che trovava negli studi di entrambi una salda continuità culturale.

⁴² *Ibid.*, p. 198.

⁴³ A. Faeti, *La strega e lo stralisco. La letteratura per l'infanzia tra emarginazione critica e nuove prospettive ermeneutiche*, «Alma Mater Studiorum – Università degli Studi di Bologna», vol. I, a. 1, 1988, pp. 207-231.

⁴⁴ Frabboni, Genovese, Preti, Romani (edd.), *Da Magistero a Scienze della Formazione. Cinquant'anni di una Facoltà innovativa nell'Ateneo bolognese*, cit., pp. 820 e 828.

⁴⁵ M. Alfonsi, *Scrivere «senza tailleur»*. Intervista ad Antonio Faeti, «History of Education & Children's Literature», vol. VI, n. 1, 2011, pp. 431-443.

⁴⁶ Il primo di questi corsi di 25 lezioni a cadenza settimanale si intitolava *Itinerari nel fiabesco* e iniziò il 23 ottobre 2008, come annunciato in un articolo di informazione cittadina del quotidiano bolognese «Il Resto del Carlino» datato 5 settembre 2007. L'ultimo corso fu il dodicesimo ed era intitolato «E poi Giannino parti per sempre... 25 riflessioni sulla condizione giovanile: fuga, impegno, alienazione»: il corso si tenne dal 23 ottobre 2018 al 14 maggio 2019. Vedi la raccolta di video delle lezioni a cura di Fondazione Carisbo: <<https://www.youtube.com/channel/UCgipUHiWaUSL0cZOrirH3xQ>> (ultimo accesso: 29.04.2025)

⁴⁷ Frabboni, Genovese, Preti, Romani (edd.), *Da Magistero a Scienze della Formazione. Cinquant'anni di una Facoltà innovativa nell'Ateneo bolognese*, cit., p. 817.

Tanti sono i punti di contatto metodologici tra i due intellettuali, come segnalato in una toccante e inedita lettera datata «Bologna, 21 maggio 1982» inviata da Faeti al maestro:

Caro Gian Maria,
grazie per la bellissima mattina che hai fatto trascorrere a me e a tanti amici, mercoledì. Guidati dalla tua sapienza, dal tuo garbo, dalla tua finezza e dalle complesse articolazioni della tua particolare “filosofia del riso”, ci siamo sentiti, io e molti altri, per un arco di tempo purtroppo breve, sottratti al peso delle tante cose incivili e noiose da cui siamo circondati. [...] L’università [nel tuo pensiero si qualifica] come ambito di “distinzione” e di dolcezza, lo studio come avventura lieve, fantasticamente rischiosa, i “segni” dell’uomo ricomposti in una visione unitaria, fatta di stile, armonia, serena contemplazione. [...] Mercoledì ho rivisitato i tempi delle tue lezioni, i “viaggi” attraverso una pedagogia che si costruiva incontrandosi con ogni componente di una cultura sentita come inevitabile luogo di speranza, di riscatto, di gioia per l’uomo che può solo vivere, crescere, amare e sopportare di soffrire, in essa. Nel sentire il mio nome citato con tanto affetto entro quel fluire sorprendente di scienza e di poesia, mi sono inevitabilmente commosso⁴⁸.

Da queste righe traspare un rispetto condiviso tra maestro e allievo, una stima reciproca: emerge un legame umano che compone una vicinanza intellettuale che sa divenire pure metodo di analisi culturale.

D’altra parte, come accennato all’inizio di questo contributo, il metodo di ricerca “faetiano” si fonda su alcune categorie interpretative che – come lo stesso intellettuale bolognese riconosce⁴⁹ – trovano nel pensiero di Bertin il proprio fondamento metodologico. Innanzitutto, da parte di Faeti è fondamentale il lavoro ermeneutico sulle metafore presenti nelle narrazioni giovanili; metafore che sono intese come “chiavi” per interpretare pedagogicamente libri, fumetti e altri prodotti mediatici per l’infanzia. Ma è proprio Bertin a porre in rilievo – a partire da Nietzsche – la funzione emblematica della metafora che è capace di superare l’opposizione tra concetto e immagine, aprendo il linguaggio alla dimensione estetica, alla differenza, alla pluralità anche in relazione alla fluidità dell’esperienza: il moltiplicarsi delle metafore simbolizza la pluralità dei punti di vista con i quali deve “giocare” colui che cerca la conoscenza⁵⁰. L’altra categoria interpretativa che fa parte della “cassetta degli attrezzi” metodologici di Faeti è il concetto di «inattuale» ed è tratto anch’esso dal pensiero del suo maestro: per Bertin “inattuali” sono le prospettive esistenziali da far valere quali obiettivi di rottura avversi alla prassi corrente, in funzione di un’immagine della persona orientata al superamento di dimensioni umane inautentiche e dominanti⁵¹. Il concetto di inattuale – che Bertin

⁴⁸ Archivio Storico Indire – Firenze: Archivio Pedagogico Italiano del Novecento, Fondo «Giovanni Maria Bertin», Faldone «Bertin – Corrispondenza 2», Cartella «Prete».

⁴⁹ Faeti, *Gli amici ritrovati*, cit., p. 11.

⁵⁰ G.M. Bertin, *Nietzsche. L’inattuale, idea pedagogica*, Firenze, La Nuova Italia, 1977, p. 85.

⁵¹ *Ibid.*, p. 2.

ricava sempre da Nietzsche – ha un forte impatto pedagogico e attraversa tutte le ricerche di Faeti sulla letteratura per l'infanzia come tensione ermeneutica per vagliare la qualità estetica, narrativa e formativa di fumetti, romanzi, film, illustrazioni.

5. *La scuola bolognese di ricerca sulla letteratura per l'infanzia*

Questo innovativo impianto metodologico applicato allo studio della letteratura per l'infanzia ha mostrato la sua forza euristica non solo nei tanti saggi scritti da Antonio Faeti, ma anche nelle lezioni da lui tenute in università: lezioni che hanno lasciato un segno profondo nelle numerose studentesse e nei molti studenti che ebbero la fortuna di frequentarle, segnando spesso vere e proprie “vocazioni” intellettuali e professionali nei confronti della letteratura per l'infanzia⁵². Scorrendo i programmi degli insegnamenti condotti dallo studioso bolognese nei suoi anni di docenza, si nota una grande varietà di argomenti, sempre affrontati attraverso una meticolosa ricostruzione letteraria e culturale che si avvale di saldi riferimenti documentari e pedagogici: si evidenzia così il principio che l'interpretazione degli elementi estetici e narrativi relativi all'infanzia non può prescindere dall'analisi dei contestuali dati storici ed educativi. Per esempio, il programma di Storia della letteratura per l'infanzia dell'anno accademico 1993/94⁵³ riporta come argomento «Gaia sulla scala d'oro con la lampada in mano. La Storia della letteratura per l'infanzia del '900 attraverso le collane»: il programma presentato agli studenti non è tanto un elenco di testi da studiare, quanto piuttosto un itinerario bibliografico ragionato che conduce il discente a percorrere un sentiero storico-ermeneutico tra paradigmi narrativi, prodotti editoriali, indagini estetiche e direzioni educative. Ecco le parole dell'introduzione del programma:

Le collane editoriali che, nel nostro secolo e in Italia, sono state create per offrire un insieme composito di libri alla lettura dei giovanissimi, si prestano a un'esplorazione che intenda scoprire il senso – palese oppure nascosto – di certe scelte, di certi intendimenti, di certe propensioni. Il corso vuole ricostruire, forse per la prima volta nel nostro paese, gli itinerari seguiti da quanti idearono le collane, ma vuole anche collocare il loro operare entro un contesto storico, sociale, politico, antropologico culturale, che dia conto di come siano state inventate alcune linee di lettura ben precise, orientate a far crescere in un certo modo, scegliendo alcuni temi e trascurandone altri. Dall'inizio alla fine del nostro secolo si susseguono autori, illustratori, curatori, editori, a comporre una storia mai scritta, ma

⁵² Vedi a titolo di esempio: *Promozione della lettura - Chi la fa?* [Sito del Centro per il libro e la lettura – 13 giugno 2017. Vedi: <<https://libriamoci.cepell.it/II/?p=6278>> (ultimo accesso: 29.04.2025)].

⁵³ I programmi dei corsi di Antonio Faeti qui citati provengono dalla raccolta personale di Emma Beseghi che ha voluto gentilmente condividerli con chi ha steso le presenti note.

certo capace di illuminare fenomeni a torto resi marginali da studiosi poco attenti. Qui di seguito viene dato l'elenco delle collane di cui il corso si occuperà. Saranno esaminati sempre, per mezzo di diapositive, i fondamenti iconografici, perché le collane sono indubie componenti di una storia visiva della nostra editoria⁵⁴.

Il programma prosegue riportando le principali collane italiane per l'infanzia, partendo dalla *Bibliotechina de "La lampada"* del 1914 per arrivare a *Gaia* del 1988: le pubblicazioni seriali sono state ordinate cronologicamente secondo la data della loro prima apparizione con l'indicazione dell'editore, degli autori, degli illustratori o dei curatori principali. Il programma non è soltanto una completa mappa dell'editoria italiana per ragazzi del Novecento, ma un itinerario storico-scientifico nell'immaginario infantile italiano, perché mostra cambiamenti, evoluzioni e persistenze della letteratura giovanile nel nostro Paese. Ma soprattutto, questo programma è una dichiarazione di metodo: Faeti mette in luce i fondamenti di una ricerca sulla letteratura per l'infanzia che si fa scientifica, perché sa cogliere la complessità storico-culturale di questo universo fatto di libri e di racconti, di presenze e di assenze, di testi e di immagini, di persone, di bambini e di scelte tematiche che alludono a loro volta a scelte educative.

Il rigore di questo impianto metodologico e didattico nell'approccio al mondo della letteratura giovanile è confermato da tutti i programmi di insegnamento presentati da Faeti nel corso della sua carriera universitaria: per esempio, il programma per l'anno accademico 1994/95 dal titolo «Mozart e il bimbo polacco. L'opera di Antoine de Saint-Exupéry a cinquant'anni dalla morte» ricostruisce la cornice storico-culturale entro cui *Il Piccolo Principe* si riconnette non solo all'opera e alla vita dello scrittore francese, ma anche alla storia dell'infanzia, attraverso un articolato percorso letterario, intellettuale e filosofico. Similmente nel programma per l'anno accademico 1997/98 dal titolo «La notte del Leprecauno. Icone dell'Immaginario dal Golem a It», la complessità della letteratura per l'infanzia viene rivisitata con sguardo ermeneutico attraverso alcune figure significative del fantastico (da Dracula a Tarzan, da Batman a Dylan Dog, passando per numerosi altri personaggi straordinari): emergono così quelle continuità e discontinuità storiche, narrative e immaginative che hanno influenzato la formazione e l'immaginario giovanile.

Va detto che in molti programmi al nome di Antonio Faeti si affianca in veste di docente e collaboratrice del corso anche quello di Emma Beseghi, un'altra presenza importante per l'affermazione della letteratura per l'infanzia presso l'ateneo bolognese.

Il nome di Emma (Emy) Beseghi ricorre a fianco di quello di Faeti sin dagli anni Settanta, quando entrambi erano presenti tra i conduttori delle diverse

⁵⁴ A. Faeti, *Programma di Storia della letteratura per l'infanzia – Anno accademico 1993/94 – Università di Bologna, Facoltà di Magistero*, p. 1.

proposte seminariali integrative offerte agli studenti del terzo anno nell'insegnamento di pedagogia tenuto da Bertin nel 1975/76⁵⁵. Del resto, Emma Beseghi è stata anch'essa allieva di Giovanni Maria Bertin: il problematicismo fu la chiave filosofica con cui la studiosa si accostò con metodo critico all'analisi della realtà sociale, della condizione giovanile, delle differenze di genere e, quindi, della letteratura per l'infanzia come dimostrano le sue numerose pubblicazioni⁵⁶. Emma Beseghi fu incardinata come Ricercatrice nell'università di Bologna nel 1980, collaborando con Antonio Faeti nel corso di Storia della letteratura per l'infanzia. Dopo un biennio di servizio all'università di Bari, con le dimissioni di Faeti, a partire dall'anno 2000 Emma Beseghi assunse direttamente gli insegnamenti relativi alla Letteratura per l'infanzia nell'ateneo bolognese⁵⁷ fino al suo pensionamento nel 2019; in questo lungo periodo di docenza Emma Beseghi ha contribuito a consolidare l'indirizzo di ricerca avviato da Faeti con il suo personale impegno didattico e di studio, pubblicando nel 1996 il saggio *La cattedra di Peter*⁵⁸ che documenta la varietà di temi affrontati nelle tesi presso la cattedra bolognese dal 1982: Faeti infatti ha sempre attribuito alle tesi, alla loro individuazione, al travaglio che accompagna la loro elaborazione e il loro esito una grandissima importanza. Sempre Beseghi ha realizzato anche azioni di forte indirizzo come la creazione di CRLI - Centro di Ricerca in Letteratura per l'Infanzia⁵⁹ presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione della sua università nel 2013⁶⁰: il Centro CRLI si è fatto promotore in questi anni di una rinnovata rete di contatti tra accademia e mondi professionali interessati alle narrazioni per l'infanzia e l'adolescenza, connettendosi in modo particolare con dimensioni quali il teatro per bambini, le realtà culturali locali, gli studiosi italiani e stranieri, i servizi bibliotecari, la ricerca nazionale e internazionale, la Fiera del libro per ragazzi di Bologna. Questo centro di ricerca è stato fondato da Emma Beseghi assieme alle colleghe Giorgia Grilli e Milena Bernardi che nel 2013 condividevano gli insegnamenti afferenti alla letteratura per l'infanzia all'Università di Bologna.

⁵⁵ Archivio Storico Indire (cit.): «Programma 1975/76».

⁵⁶ A titolo di esempio si riportano: E. Beseghi, *Condizione giovanile e problematica educativa*, Firenze, La Nuova Italia, 1980; E. Beseghi (ed.), *Ombre rosa. Le bambine tra libri, fumetti e altri media*, Teramo, Giunti e Lisciani, 1987; E. Beseghi, V. Telmon (edd.), *Educazione al femminile: dalla parità alla differenza*, Scandicci (FI), La Nuova Italia, 1992; E. Beseghi, G. Grilli (edd.), *La letteratura invisibile. Infanzia e libri per bambini*, Roma, Carocci, 2011.

⁵⁷ Frabboni, Genovese, Preti, Romani (edd.), *Da Magistero a Scienze della Formazione. Cinquant'anni di una Facoltà innovativa nell'Ateneo bolognese*, cit., pp. 817 e 826.

⁵⁸ E. Beseghi, *La cattedra di Peter*, Campi Bisenzio (FI), Liber saggi, 1996. L'appendice del saggio offre l'elenco completo delle tesi in storia della letteratura per l'infanzia presso l'università di Bologna da quando era stata istituita la cattedra di associato a storia della letteratura per l'infanzia (1982).

⁵⁹ <<https://centri.unibo.it/crli/it>> (ultimo accesso: 30.04.2025).

⁶⁰ M. Bernardi, *Un laboratorio culturale e scientifico: il Centro di ricerca in letteratura per l'infanzia dell'Università degli Studi di Bologna*, «History of Education & Children's Literature», vol. XII, n. 1, 2017, pp. 757-767.

A partire dall'anno 2000 Giorgia Grilli – già allieva di Antonio Faeti – è stata, infatti, incardinata come ricercatrice confermata a tempo indeterminato presso l'università di Bologna, dove insegna Letteratura per l'infanzia: dal 2021 è poi divenuta professoressa associata⁶¹. Giorgia Grilli è una studiosa di alto profilo internazionale – membro del Hans Christian Andersen Awards 2026⁶² – e forse la più attenta studiosa dell'opera del primo professore ordinario di Letteratura per l'infanzia come dimostra il docufilm *Continuare il racconto. La biblioteca di Antonio Faeti*⁶³ da lei curato nel 2023⁶⁴.

Milena Bernardi, già allieva di Antonio Faeti, è stata docente di letteratura per l'infanzia incardinata all'università di Bologna a partire dalla prima decade del 2000: attualmente è professoressa dell'Alma Mater⁶⁵. Il suo lavoro è condotto nel solco della metodologia ermeneutica che caratterizza l'ambito bolognese e si incentra sull'indagine del fiabesco, del teatro per l'infanzia, dei temi censurati e difficili presenti nella letteratura per ragazzi: Bernardi ha un raffinato sguardo analitico che incrocia oltre alla pedagogia, anche l'antropologia, la psicanalisi, la critica letteraria, la storia della cultura.

Faeti, Beseghi, Grilli e Bernardi compongono un riconoscibile gruppo di ricerca che può definirsi come «Scuola bolognese» degli studi sulla letteratura per l'infanzia: una scuola a cui sono ascrivibili anche altri alunni di Antonio Faeti, come William Grandi (professore ordinario a Bologna), Anna Antoniazzi (professoressa associata dell'università di Genova) e Marcella Terrusi (docente e ricercatrice presso la sede riminese di UNIBO).

⁶¹ <<https://www.unibo.it/sitoweb/giorgia.grilli/cv>> (ultimo accesso: 30.04.2025).

⁶² <<https://www.ibby.org/awards-activities/awards/hans-christian-andersen-award/hans-christian-andersen-awards-2026>> (ultimo accesso: 30.04.2025).

⁶³ <<https://www.rainews.it/tgr/emiliaromagna/video/2023/11/continuare-il-racconto-film-sulla-biblioteca-di-antonio-faeti-bologna-lumiere-12c99706-d560-43e9-8315-457dccdd5998.html>> (ultimo accesso: 30.04.2025).

⁶⁴ È necessario segnalare anche il lavoro di ricerca e di cura editoriale svolto sempre da Giorgia Grilli per riunire articoli e scritti sparsi di Faeti in raccolte più facilmente accessibili: A. Faeti, *Segni & Sogni*, a cura di Giorgia Grilli, Cesena, Società editrice Il Ponte Vecchio, 1998; A. Faeti, *Specchi e Riflessi. Nuove letture per altre immagini*, a cura di Giorgia Grilli, Cesena, Società editrice Il Ponte Vecchio, 2005.

⁶⁵ <<https://www.unibo.it/sitoweb/milena.bernardi/didattica>> (ultimo accesso: 30.04.2025).